

Corno, e m'avvio con lui e con Stobbia a cavallo fino oltre il piano delle Fugazze. Ma si fa troppo tardi; annotta; e avendo preso impegni per l'indomani a Milano, devo rinunciare alla gita. Nel ritorno verso Pian delle Fugazze una batteria austriaca che ci ha scorti sulla carreggiata, ci saluta con qualche innocuo shrapnel.

27 MAGGIO.

A Milano. Dopo sedute importanti, ricevo il comm. Toeplitz della Banca Commerciale, che viene a parlarmi della scalata alle banche tentata dai fratelli Perrone. Cozzano a colpi di milioni due gruppi di dominatori.

Sul Tonale, dove combatte il mio secondogenito Alberto, sono state espugnate diverse vette oltre i 3000 metri.

28 MAGGIO.

Altra notte di viaggio. Torno in zona di guerra e giuro nelle mani di Sua Maestà il Re. Vado al Comando Supremo per intese diverse, e poi mi reco al comando della IV armata, e pranzo in una grande villa sotto il Monte Grappa, ospite del generale Giardino e del suo brillante stato maggiore. Aiutante del generale è il marchese Paolo Sommi Picenardi, legale dell'Automobile Club di Milano, che presiede dal 1905.

I tedeschi riprendono vigorosamente l'offensiva in Francia.

Si annuncia che truppe americane verranno presto anche in Italia.

29 MAGGIO.

Ho dormito in vagone nella stazione di Padova. Sono ripassato per Milano e per Crespi sull'Adda, ripartendo poi per Roma.

Si è iniziato davanti al tribunale militare di Roma il primo processo pei cascami.